

scovi, secondo la diversità delle diocesi, sono stati conferiti, oltre quelli che ha restituiti alla religione di Rodi. Però all' incontro è sgravata di tutte le pensioni che nella rovina de' monasteri furono assegnate per sustentazione del lor vivere a diverse persone ecclesiastiche, che furono fatte uscire da quelli, le quali pensioni sono ora ripartite, e si pagano dal clero. Le restano però ancora l' entrate dell' abbazie e monasteri disfatti, impossibile quando si volesse da esser ritornati nell'esser che solevano, eccetto che con un lunghissimo ed infinito correr d'anni, tanta è la rovina e il danno che hanno patito; in modo che fra queste, e l' entrate ordinarie sopranarrate, gode ancora la corona meglio di dugento mila lire l'anno, che per il conto della moneta, ridotta per il mal governo al terzo manco da quel che soleva, sono qualche cosa meglio di seicento mila scudi d' oro. Con la qual pensione non è alcuno che dubiti che quando il regno non è in guerra, non avendo, per l' ordinario, bisogno per la sicurezza sua d'alcuna di quelle spese che più importano, sì come di cavalleria, di fanteria, e d'altre provvisione d' armati, non solo non abbia abbastanza da provvedere alli bisogni, ma, quando ci fosse eziandio mediocre governo, da provvedere largamente non pure alla conservazione della grandezza e dignità del re, ma da supplire abbondantemente a tutte le voglie sue; perchè cavata la guardia delle fortezze di qua dal mare, e quella dei presidj di Scozia detti di sopra, le quali però, quando non è guerra, o gran sospetto, sono guardate dagli uomini delle terre medesime con la metà della paga, e cavata la provvisione della guardia del re, delli trecento arcieri, e delli cinquanta gentiluomini, serventi, gli uni e gli altri, con lire venticinque di prov-